

La scuola che cambia: la sfida dell'inclusione (seconda parte).

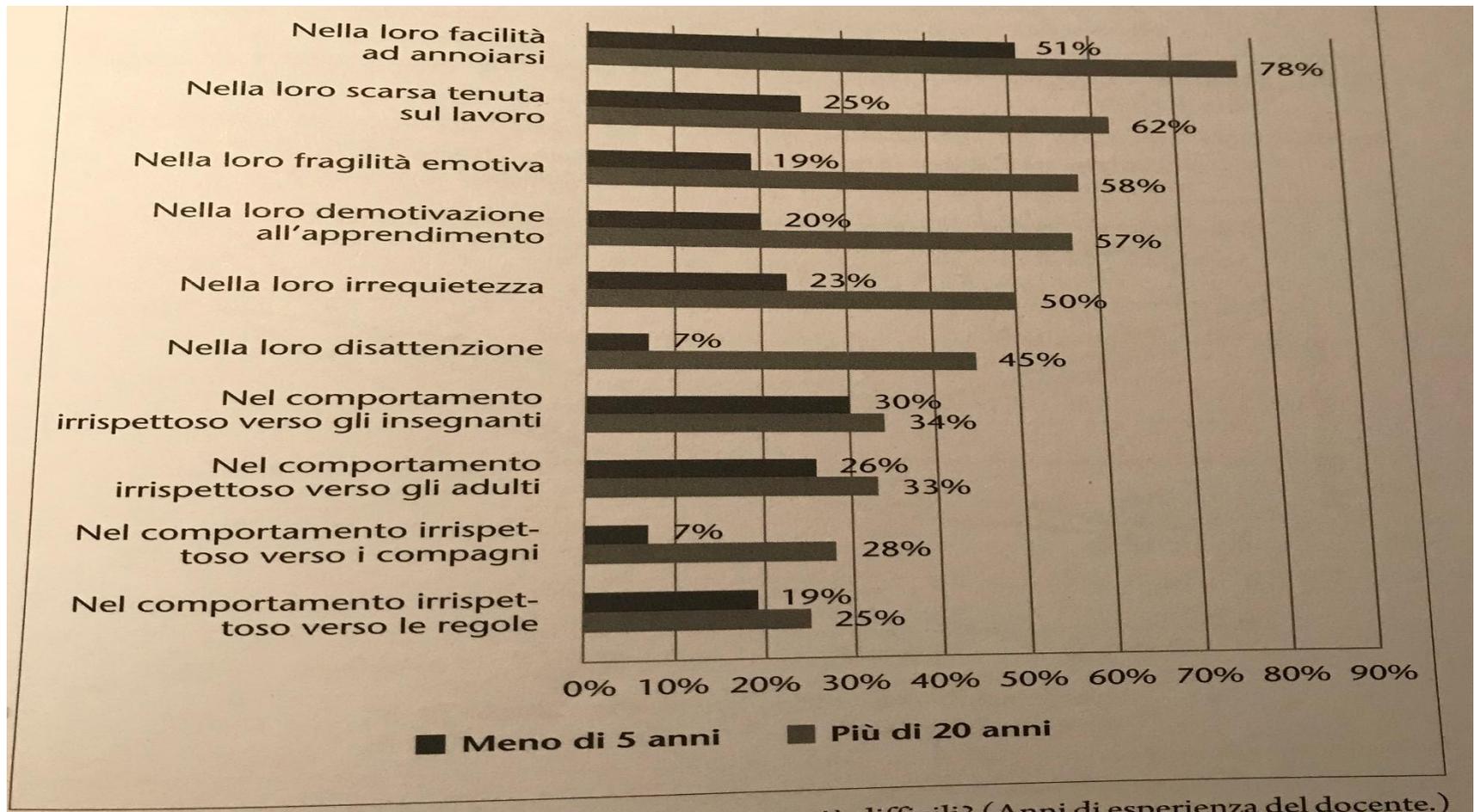
Monteforte d'Alpone

10 novembre 2017

Prof. Angelo Lascioli (Università di Verona)

Prima di parlare di inclusione,
diamo un'occhiata ad alcuni dati
che emergono dalle ricerche sulla
scuola: uno sguardo al contesto

Gli alunni sono percepiti sempre più difficili, ma con alcune differenze tra insegnanti giovani e non più giovani



PER GLI INSEGNANTI GLI ALUNNI SI ANNOIANO PIÚ FACILMENTE RISPETTO AL PASSATO, ANCHE RECENTE

Entrambi i gruppi di insegnanti (quelli che hanno meno di 5 anni di servizio e quelli che hanno più di 20 anni di servizio) concordano nel ritenere che il principale motivo per cui gli alunni sono sempre più difficili sia la **FACILITÀ CON CUI SI ANNOIANO**



Immagine tratta da:
<http://www.bambinonaturale.it/2015/10/bambini-nervosi-annoati-cosa-succede-mio-figlio>

Per gli insegnanti con più di venti anni di servizio, gli alunni sono più difficili perché:

- a) È scarsa la loro tenuta sul lavoro (62%);
- b) Sono fragili emotivamente (57%);
- c) Sono demotivati all'apprendimento (57%)



Immagine tratta da:

<http://www.seerinteractive.com/blog/7-lessons-i-learned-while-being-banned-in-google-for-12-hours/>

Per gli insegnanti con meno di 5 anni di servizio, gli alunni sono più difficili perché:

Hanno comportamenti irrispettosi verso gli insegnanti e gli adulti in generale (30% e 26%);



Immagine tratta da:
http://www.cestari.provincia.venezia.it/testata02/studiarre_con_metodo.htm

Gli insegnanti dicono che sono aumentati i tempi necessari per creare un adeguato clima di classe

- 20 anni fa servivano mediamente 2,6 settimane;
- Oggi sono necessarie, mediamente, 8,7 settimane



Immagine tratta da:
http://ospitiweb.indire.it/adi/SemFeb2012_Atti/06_Carra/sa12Ca_500_climaeleve.htm

La delegittimazione del ruolo insegnante

- Sono aumentati i livelli di contestazione (contestazione dei voti, delle decisioni, dei provvedimenti educativi, ecc.);
- Le contestazioni sono un fenomeno che riguarda sia gli alunni che le famiglie.



Il preoccupante aumento del fenomeno del *bullismo* e *cyberbullismo* (dati ISTAT 2015)

Poco più del 50% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti (l'età delle vittime si sta progressivamente abbassando: si vedano i dati di Telefono Azzurro).

Il 19,8% è stato vittima assidua di azioni di bullismo, cioè le ha subite più volte al mese, e per il 9,1% gli atti di prepotenza si sono ripetuti con cadenza settimanale.

Le ragazze sono più soggette dei maschi a vessazioni (oltre il 55% contro il 49,9%) e il Nord registra un numero maggiore di vittime, più del 57%.

Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Sono soprattutto le ragazze, più dei ragazzi, a essere vittime di cyberbullismo.

Vediamo alcuni dati che emergono dalla valutazione PISA* 2015 sul Benessere degli studenti (situazione italiana)

Le 4 aree di indagine

PISA 2015 ha indagato il benessere degli studenti in quattro aree principali:

- 1. gli esiti scolastici,*
- 2. le loro relazioni con i coetanei e con gli insegnanti,*
- 3. la loro vita domestica,*
- 4. l'uso del tempo libero al di fuori dalla scuola.*

*Il Progetto PISA (*Programme for International Student Assessment*, Programma per la valutazione internazionale degli studenti) è un' **indagine internazionale** con periodicità **triennale**, promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (**OCSE**) per accertare conoscenze e capacità **dei quindicenni**.

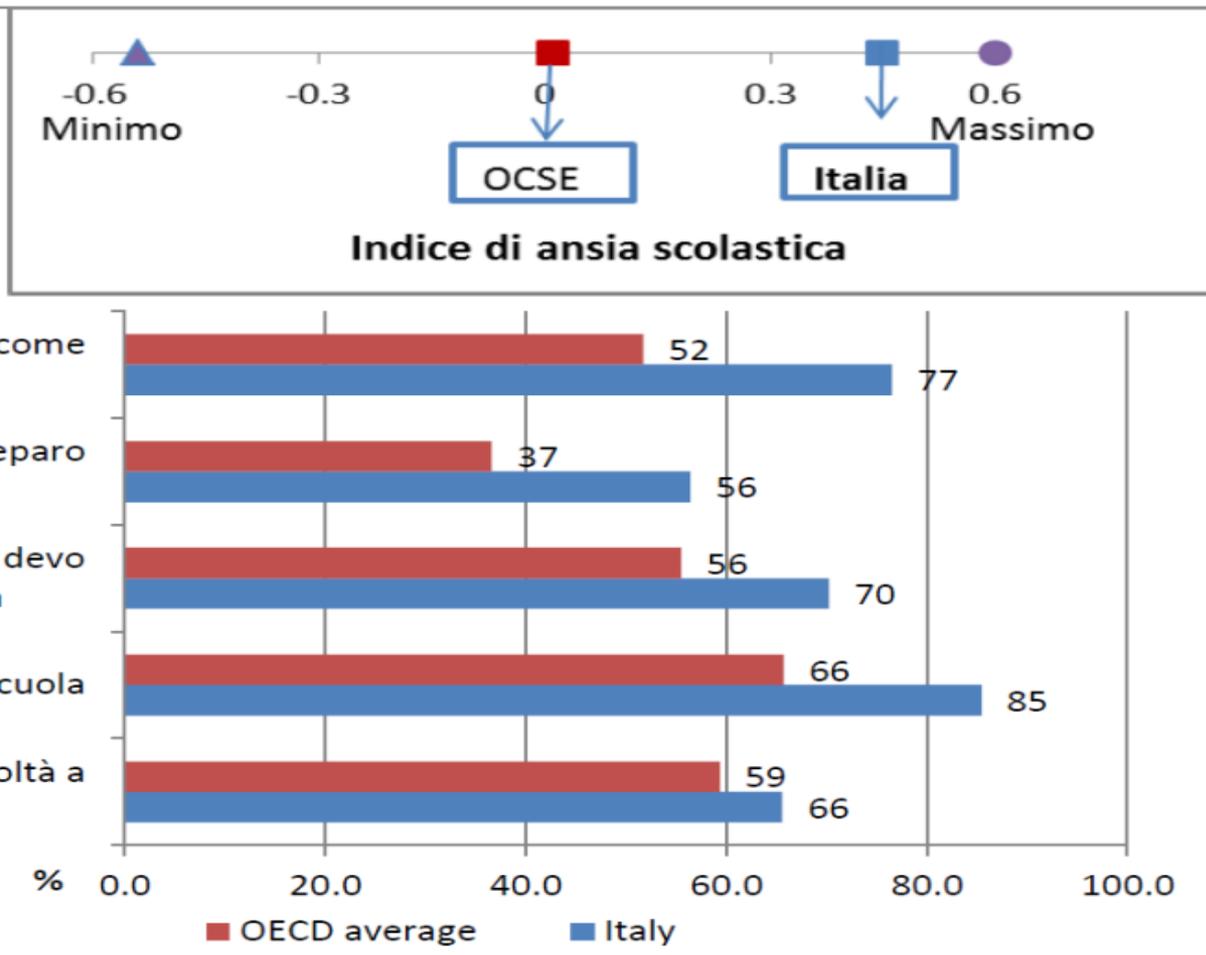
Il livello medio della soddisfazione per la propria vita

- Gli studenti in Italia hanno riportato in media un livello di 6.9 (emerge una percezione di minor benessere rispetto alla media europea che è di **7,3 punti in una scala da 0 a 10**).



Emerge il dato significativo che gli studenti italiani hanno livelli di ansia scolastica elevati

Ansia scolastica



Fonte: Tavola III.5.1

Per maggiori informazioni sullo studio PISA e per accedere a tutti i risultati PISA 2015, visita www.oecd.org/pisa

I numeri dell'inclusione

L'inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana (dati MIUR, marzo 2017)

- *Sono quasi 815.000 le alunne e gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle classi, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado. Sono il 9,2% del totale della popolazione scolastica. Una presenza ormai strutturale e pressoché stabile;*
- *Aumenta la quota delle alunne e degli alunni con cittadinanza non italiana nati nel nostro Paese: sono quasi il 60% del totale degli stranieri. Negli ultimi cinque anni, dal 2011/2012 al 2015/2016, l'incremento delle seconde generazioni è stato del 43,2%.*

Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole venete nell'a.s. 2017-2018 (trend in aumento)

- Infanzia: 10.416 su un totale di 43.909
- Primaria: 35.185 su un totale di 215.584
- Secondaria di I grado: 18.731 su un totale di 135.132
- Secondaria di II grado 17.863 su un totale di 204.485

Si veda: <http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2017/09/Dati-Avvio-anno-scolastico-2017-2018.pdf>

Alunni con disabilità ITALIA (dati ISTAT)

- Nell'anno scolastico 2015-2016 gli alunni con disabilità nella scuola primaria sono 88.281 (pari al 3% del totale degli alunni), nella scuola secondaria di I grado 67.690 (il 4% del totale).
- Nella scuola primaria si stima che l'8% degli alunni con disabilità non sia autonomo in nessuna delle seguenti attività: spostarsi, mangiare o andare in bagno. Nella scuola secondaria di primo grado tale quota è pari al 6%.
- La disabilità intellettiva, i disturbi dell'apprendimento e quelli dello sviluppo rappresentano i problemi più frequenti negli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici considerati.

Alunni con disabilità in VENETO nell'anno scolastico 2017-2018 (trend in aumento)

- Infanzia: 967 su un totale di 43.909
- Primaria: 6.403 su un totale di 215.584
- Secondaria I grado: 4.923 su un totale di 135.132
- Secondaria II grado: 3.972 su un totale di 204.485

Si veda: <http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2017/09/Dati-Avvio-anno-scolastico-2017-2018.pdf>

Alunni con DSA

(il trend tende a stabilizzarsi)

- Nell'anno scolastico 2014/2015 gli alunni con Dsa negli istituti statali e non statali erano 186.803. Ovvero il 2,1% del totale degli alunni;
- Nelle scuole medie del Nord Ovest, si registrano punte del 6,6%.

Si veda:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus031215>

<https://www.disabili.com/scuola-a-istruzione/articoli-scuola-istruzione/disturbi-specifici-dell-apprendimento-dsa-boom-di-diagnosi-o-dati-nella-norma>

La sfida dell'inclusione

In base a come s'interpreta
l'inclusione, cambia anche la sfida!

Ho chiesto ai miei studenti di provare
ad inventare una storia in cui
dovevano essere presenti tutte le
lettere dell'alfabeto, nessuna esclusa



Per qualcuno la soluzione è consistita nel mettere tutte assieme le lettere difficili, usando nomi stranieri.

Hugo era un piccolo panda innamorato. Il suo cuore batteva per un *koala* di nome *Xyna*. Purtroppo per Hugo, *Xyna* era già innamorata di *Walter* e non voleva saperne di lui. Quando il povero Hugo lo venne a sapere sfogò la sua disperazione strafogandosi di foglie di zenzero.

Qualcuno ha cercato di inventare una storia di fantasia, rinunciando a un discorso di senso

C'era unA volta una lettera molto curiosa; il suo nomE era W, si sentiva un pò ingomBrante ma aveva una Grande passione: suoNare lo Xilofono, che si portava sempre appresso. Le Piaceva giRare di strada in straDa alla ricerca di lettere che fOssero strane e IngoMbranti tanto quanto lei. Un giorno vide, all'angolo di una Strada, una serie di carTelli, sUi Quali staVa scritto 'per New York', 'per ToKyo', 'per Zanzibar'. Avrebbe voluto visitare New York, che aveva sentito essere una città immensamente bella, così aFfittò la stanza di un Hotel lì accanto, e il giorno seguente si mise in viaggio. Per sbaglio finì a Johannesburg, non seppe di preciso nemmeno il motivo, ma quel posto gli piacque talmente tanto che decise di rimanere lì, dove passò una vita serena e felice.

Qualcuno si è sforzato di costruire un discorso dotato di senso e in grado di contenere tutte le lettere

*C'era un volta un bambino che passava molto tempo davanti al suo computer, in particolare guardando video su **youtube**. Adorava i combattimenti di **Karate** e **Judo**. Ciò avveniva specialmente il fine settimana, quando non andava a scuola. La madre era preoccupata perché si rendeva conto che ciò non andava bene per suo figlio. Inoltre c'era il rischio che s'imbattesse in video pericolosi, violenti o xenofobi. Decise pertanto di intervenire parlandone con lui. Ben presto trovarono una soluzione valida per entrambi. D'ora in poi più passeggiate nel fine settimana: camminate e bicicletate all'aria aperta e pic nic a base di **yogurt**, frutta e altre prelibatezze.*

Si delineano almeno tre visioni di inclusione

- La visione separatista: fondata sull'idea che gli alunni difficili vanno gestiti separatamente dagli altri, attraverso soluzioni pensate ad hoc per loro;
- La visione assimilazionista: fondata sull'idea che l'alunno difficile/diverso va reso adatto all'organizzazione scolastica la quale è strutturata fundamentalmente in funzione degli alunni «normali»;
- La visione partecipazionista: in questo caso l'idea di inclusione non si basa sulla misurazione della distanza da un preteso standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

Cambia anche il significato di BES in base alla prospettiva da cui si guarda all'inclusione

- I Bisogni Educativi Speciali possono essere interpretati come indicatori di problemi che riguardano gli alunni, riconducibili a difficoltà individuali
- Oppure
- Possono essere interpretati come indicatori della presenza di ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che rinviano all'organizzazione del contesto educativo, ossia all'interazione individuo-ambiente, e quindi alle forme/modalità con cui è strutturata la didattica e, più in generale, l'offerta formativa.

Cambia anche il modo di concepire la didattica in base al modo di pensare l'inclusione

- Azioni didattiche pensate solo per alunni con funzionamento tipico e, separate da esse, azioni didattiche costruite appositamente per rispondere al funzionamento atipico di alcuni alunni;
- Azioni didattiche pensate per tutti ma dotate di alti livelli di flessibilità che, grazie a specifici adattamenti, consentono di raggiungere/agganciare al processo di apprendimento anche gli alunni con funzionamento atipico;

Alcune linee di indirizzo per raccogliere la sfida dell'inclusione



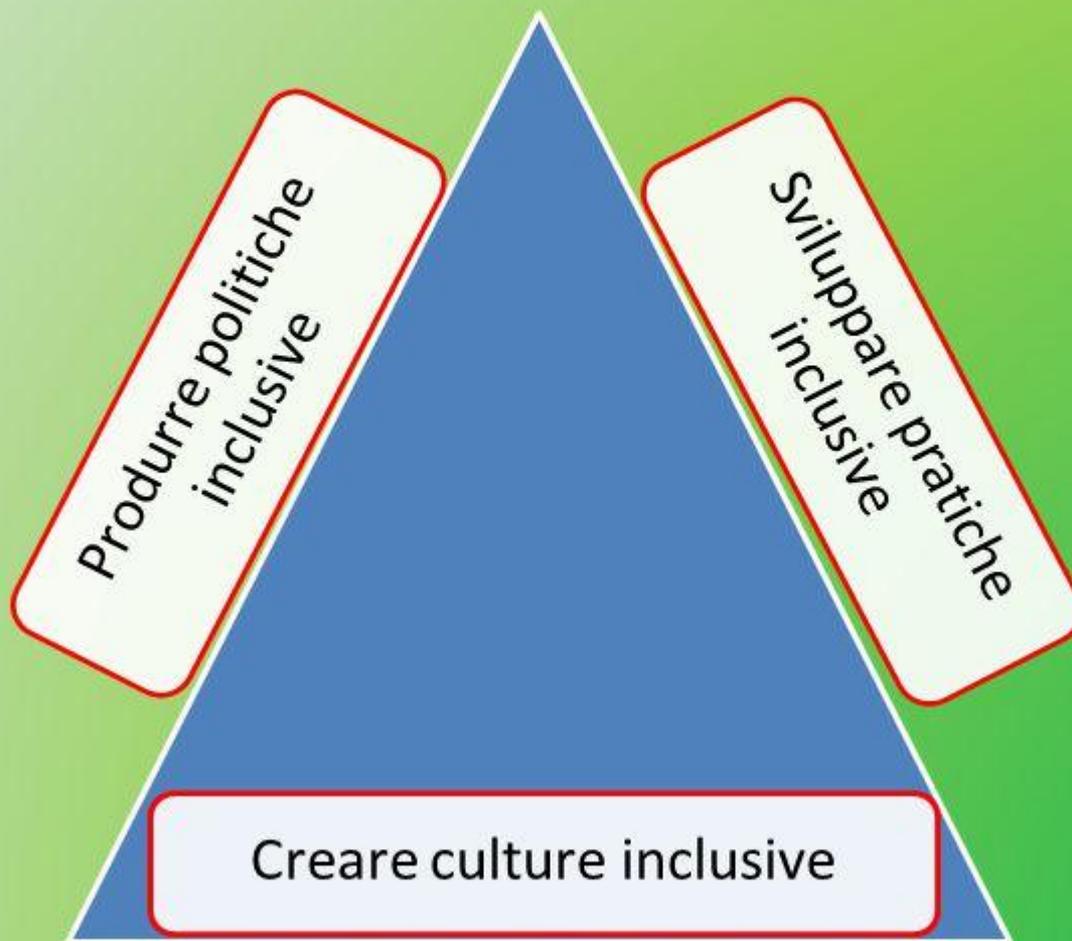
L'inclusione nell'educazione implica:

- valorizzare in modo equo tutti gli alunni e il gruppo docente;
- accrescere la partecipazione degli alunni — e ridurre la loro esclusione — rispetto alle culture, ai curricoli e alle comunità sul territorio;
- riformare le culture, le politiche educative e le pratiche nella scuola affinché corrispondano alle diversità degli alunni;
- ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni, non solo delle persone con disabilità o con Bisogni Educativi Speciali;
- apprendere, attraverso tentativi, a superare gli ostacoli all'accesso e alla partecipazione di particolari alunni, attuando cambiamenti che portino beneficio a tutti gli alunni;
- vedere le differenze tra gli alunni come risorse per il sostegno all'apprendimento, piuttosto che come problemi da superare;
- riconoscere il diritto degli alunni ad essere educati nella propria comunità.
- migliorare la scuola sia in funzione del gruppo docente che degli alunni;
- enfatizzare il ruolo della scuola nel costruire comunità e promuovere valori, oltre che nel migliorare i risultati educativi;
- promuovere il sostegno reciproco tra scuola e comunità;
- riconoscere che l'inclusione nella scuola è un aspetto dell'inclusione nella società più in generale

Dal «pensare per casi» al «pensare per differenze»

Vista con gli occhi dell'Index, una classe non è più un insieme di alunni «normali» in cui è presente qualche alunno «speciale» (più o meno certificato). Al contrario, gli alunni «particolari» — perché stranieri di prima o seconda generazione, disabili, in condizioni socioeconomiche svantaggiate, dislessici, con problemi di attenzione, sofferenti per un disagio emotivo, socialmente isolati, fragili da un punto di vista psichico, irrisi per la loro identità di genere o sessuale e così via — sono la larga maggioranza. Se non pensiamo «per casi» ma «per differenze», come l'Index invita a fare, siamo in grado di osservare e comprendere pienamente la complessità degli alunni e dei loro bisogni. Non solo: riusciamo anche a vederli come portatori di **risorse** (Dovigo F., «L'Index per l'inclusione: una proposta per lo sviluppo inclusivo della scuola», in L'Index per l'inclusione, Erickson, p. 22)

Concetti chiave per l'inclusione



La prospettiva dell'INDEX

- L'inclusione non è solo una pratica ma anche un valore, nonché un modo di pensare, gestire e organizzare la scuola;
- Generare inclusione significa migliorare il livello di qualità dell'offerta formativa.

Il valore dell'inclusione è correlato con il miglioramento dei processi di apprendimento e con il benessere scolastico

- In base ai punteggi del test PISA (ultimo quartile) esiste una significativa correlazione tra risultati scolastici e senso di appartenenza;
- **In media nei Paesi OCSE, gli studenti che si sentono degli estranei nella scuola ottengono 22 punti in meno in scienze rispetto a chi non riferisce questo senso di estraneità ed è tre volte più probabile che riferiscano di non essere soddisfatti della loro vita rispetto ai loro coetanei.**

«Clima di classe» e «senso di appartenenza» dipendono da valori inclusivi

- **Il sentimento di giustizia:** è molto importante che gli alunni percepiscano «giusto» il comportamento dei loro insegnanti;
- **La valorizzazione del lavoro scolastico:** è molto importante che gli alunni percepiscano che gli insegnanti valorizzino e apprezzino il loro lavoro;
- **Una buona relazione educativa:** è molto importante per gli insegnanti riuscire a instaurare con la classe e i singoli alunni buone relazioni educative

Differenziazione didattica e inclusione*

La differenziazione didattica

è la risposta dell'insegnante ai bisogni dello studente

guidata dai principi generali di

attività rispettose
delle esigenze
degli allievi

gruppi
flessibili

monitoraggio
e revisione continui

Gli insegnanti possono differenziare

il contenuto

il processo

il prodotto

in accordo con

**la prontezza
dello studente**

**gli interessi
dello studente**

**il profilo di apprendimento
dello studente**

Fig. 3.1 Mappa concettuale per differenziare la didattica (Tomlinson, 1999).

Differenziare il contenuto

- In questo caso, si tratta di operare su ciò che l'alunno deve apprendere, ossia su ciò che alla fine dell'attività dovrà ricordare e padroneggiare in modo significativo;

Differenziare il processo

- In questo caso si tratta di operare sulla didattica, ossia sulle modalità attraverso cui il docente promuove e stimola l'apprendimento

Differenziare il prodotto

- In questo caso, si tratta di individuare modalità di valutazione che siano in grado di esplorare, attivare e riconoscere ciò che gli alunni sono effettivamente in grado di esprimere

Risulta fondamentale saper ragionare sugli obiettivi di apprendimento

- Imparando a differenziare tra obiettivi a lungo, medio e breve termine;
- Individuando modalità per ridurre le difficoltà degli obiettivi

Un esempio di adattamento degli obiettivi: il passaggio dalla “semplificazione” alla “differenziazione”



Suggerimenti che possono guidare la
differenziazione didattica

Organizzare l'ambiente classe in modo favorevole alla didattica differenziata

- Esiste una correlazione tra apprendimenti e ambiente di apprendimento;
- È importante che l'insegnante possa utilizzare l'aula in modo flessibile, che la possa adattare alle varie esigenze di apprendimento;
- Importante: la disposizione dei banchi, le pareti dell'aula, la presenza delle tecnologie.



Progettare/programmare con chiarezza

- È importante che i docenti abbiamo chiari i loro obiettivi. Importante che la loro attività di progettazione e programmazione risponda alle seguenti domande:
 - Cosa voglio che gli studenti apprendano?
 - Quali strategie intendo adottare per farglielo apprendere?
 - Come saprò che lo hanno appreso?

Favorire la costruzione sociale dell'apprendimento

- Favorire negli alunni la consapevolezza che l'apprendimento non è solo un prodotto individuale ma anche sociale, espressione del confronto tra loro e della loro capacità di cooperare e collaborare.



Suddividere il gruppo classe

- È importante che in classe, la divisione in gruppi (eterogenei o omogenei in base alle attività da affrontare), divenga parte ordinaria della normale attività didattica



Non pianificare una sola attività ma prevederne almeno due o tre

- Dal momento che gli alunni sono diversi e imparano in modi e tempi diversi, è sempre meglio organizzare la lezione prevedendo sempre la possibilità di far fare esperienze di apprendimento differenti, esempio: differenziando modi, stili di comunicazione, compiti, prove, ecc.



Coinvolgere emotivamente gli alunni

- Il modo con cui l'insegnante presenta agli alunni le attività e i compiti didattici, influisce sulle loro risposte e sui livelli di coinvolgimento;
- È importante far cogliere il valore di ciò che si propone loro, per coinvolgere emotivamente e per motivare il lavoro scolastico



Operare in modo inclusivo

- È importante che la differenziazione didattica (specialmente nei casi in cui si tratta di coinvolgere alunni con particolari difficoltà, esempio: disabilità) non sia percepita dallo studente come sganciata dal lavoro della classe



Attivare un processo di monitoraggio continuo

- Si tratta di mettere in atto un sistema di valutazione che consenta di monitorare i processi di apprendimento, idonea ad intervenire velocemente con dei cambiamenti se si riscontrano problemi

Monitoraggio e Valutazione



Perché non lasciare cadere la sfida dell'inclusione?

«Perché l'inclusione è un allargamento di orizzonti per tutti, una possibilità di evoluzione umana reciproca» (A. Canevaro).

